

## 06 GENNAIO 2021 – EPIFANIA – MATTEO 2,1-12

Past. Winfrid Pfannkuche

Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo».

Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele"».

Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo».

Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra. Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

Care sorelle e cari fratelli,

*abbiamo visto la sua stella in Oriente... e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro... quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia...*

la storia di una stella. Della visione di una stella. Della guida di una stella. E, infine, della gioia di una stella.

### 1. La visione di una stella: *abbiamo visto la sua stella in Oriente*

È molto semplice: tu vedi una stella. È notte, al cielo vedi una luce, e dici: è una stella. Certo, in realtà, potrebbe essere un pianeta o una stella già morta da tempo di cui vedi ancora il riflesso della luce di prima. Ma non compliciamoci subito la vita. Rimaniamo per un momento sul semplice: tu vedi una stella. Come fai a vederla? Come fai a sapere che lì sopra di te ci sta una stella? Come funziona il nostro sistema visivo?

Beh, dici, dovrebbe funzionare più o meno così: una luce entra nei nostri occhi che la trasformano in segnali che vanno nel cervello dove neuroni elaborano l'informazione, l'interpretano e l'identificano: è una stella. La via va dagli occhi al cervello.

Invece nò. E questa è la prima sorpresa: il cervello non funziona così. Funziona al contrario. Le neuroscienze recenti ci insegnano che la maggior parte dei segnali non viaggia dagli occhi verso il cervello, ma viaggia in senso opposto, dal cervello verso gli occhi (cf. Carlo Rovelli, Helgoland, p.189ss.). Quel che succede è che il cervello si aspetta di vedere qualcosa, sulla base di quanto è successo prima e quanto sa. Elabora un'immagine di quanto prevede gli occhi debbano vedere. Questa informazione è inviata dal cervello verso gli occhi. La via non è: dagli occhi al cervello, ma dal cervello agli occhi. Un'altra via. Se poi, quel che vediamo, è diverso da come il nostro cervello se lo aspettava, da come il nostro cervello prevedeva, se c'è una discrepanza, quella sì, che passa dagli occhi al cervello.

Vi faccio un esempio: il nostro cervello conosce questa storia dei «re magi», si aspetta, prevede di sentirla così come la ricorda, come se la immagina. Ma quando vede il testo non trova nessun re, sono solo magi. Allora li devi vestire diversamente da come li conosci fin dal medioevo. E ancora più forte: ne vedi tre, tre magi. Suggesto forse dal fatto che ci sono tre regali: oro, incenso, mirra, un dono a testa. Nel nostro cervello sono sempre stati tre. Così, la devozione popolare avrà sempre la meglio su un'attenta lettura del testo che si lascia ancora sorprendere e suggerire altre vie.

Ora, non sei un re, ma solo un mago, e vedi una stella. Nel tuo cervello ci sono tutte le informazioni che ti fanno vedere questa stella: a ogni stella corrisponde un essere umano. Ogni essere umano ha la sua stella. Questo era nel cervello dei magi di allora, su questo si basava l'astrologia del tempo. Una stella particolare corrispondeva a un essere umano particolare, un re. In Oriente, che sia la Persia, la Mesopotamia o l'Arabia, comunque c'erano comunità ebraiche in diaspora che aspettavano la nascita di un re particolare e l'affluenza di tutti i popoli sul monte Sion alla fine dei tempi.

I magi però non sono ebrei. Nel popolo di Dio magie non sono previste e malvisti sono i magi. Ecco un'altra sorpresa: sono proprio loro, stranieri non previsti e malvisti, curiosi che pongono domande che turbano, sono proprio loro a trovare il Messia. Scienziati, sapienti, ricercatori della verità. Spiriti liberi, affascinati dalla vita, dalla magia della vita. Persone che si mettono in viaggio, che investono la loro vita per la visione di una stella.

E tu sei uno di loro. Non sono solo tre. Anche tu sei uno di loro. L'evangelo ti invita a identificarti con uno di loro, di vedere anche tu la stella. L'evangelo ti invita a una visione nuova: non fissa, fissata, sclerotica, che come la fisica classica vede solo materia, materia mossa sì, ma su una terra sostanzialmente stabile. Una visione sterile, basata su pregiudizi radicati nel nostro cervello da secoli. Una visione che non si lascia più sorprendere dalle discrepanze, che tutto è diverso, interessante, interazione, relazione: siamo fatti in modo stupendo! Una visione che non esce dalla propria cerchia e tribù, ormai cristiana, che non si mette più in viaggio perché ha visto una stella in Oriente. Come lettore attento e curioso dell'evangelo sei anche tu uno dei magi d'Oriente che hanno visto una stella.

## **2. La guida di una stella: e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro**

Dietro la visione della stella si apre la realtà del re, del potere. Una strana complicità si crea a Gerusalemme tra il re Erode e i sacerdoti e scribi del popolo. Di norma sono in guerra fra loro. Ma ora si crea una complicità come quella, alla fine dell'evangelo, della crocifissione, quando riappare sulla scritta di Pilato il titolo: *re dei giudei*.

Tu arrivi a Gerusalemme e il potere ti aiuta nelle tue ricerche, ti promuove, ti dà il potere andare avanti. Ma al servizio loro. Al servizio di Erode. Ecco il rischio di ogni scienza e scienziato: di andare a finire nelle mani del potere. All'inizio ce n'era bisogno per poter andare avanti, ma poi, chi ti guida non è più la stella che hai visto in Oriente, ma Erode che cerca di manipolarti, di strumentalizzarti, per i suoi fini.

Assomiglia alla storia dei (casualmente!) tre fisici di Gottinga che avevano una visione radicalmente nuova della realtà, per puro interesse alla verità, una vita spesa, in viaggio, per la magia stessa della vita. Quando il dittatore li promuoveva per avere la bomba atomica, non tornarono da lui, ma passarono il loro sapere, le loro ricerche per la Danimarca agli americani. Che ne fecero uso contro il Giappone, difficile definirlo «male minore», ma pensando a Hitler, forse lo era.

La storia della stella racconta di un coraggio civile, come quella delle levatrici ebraiche che salvano Mosè dalle paure violente del faraone, la madre biblica del nostro racconto.

La guida rimane la stella. Non diventa quella del potere, né secolare né religioso. La stella rimane la guida. La stella, quella ti porta fino a Betlemme.

E lì un altro imprevisto, un'altra discrepanza, un'altra sorpresa che non ti aspettavi: non a Gerusalemme, ma qui a Betlemme; non nei palazzi del re e nel tempio dei sacerdoti, ma qui – qui dove? Dove c'è un bambino con sua madre, e nulla di più, neanche chissà che povertà romantica alla quale i nostri cervelli sono stati abituati da secoli di cristianesimo ricco adorazione della povertà, nel testo non si trova nulla di tutto ciò. Solo un bambino e sua madre: assoluta mancanza di potere, di interessi di parte, di secondi fini.

«Mettilo da parte Gerusalemme, Chiesa e ogni diritto del Principe, qui conta solo aderire alla Parola» commenta Lutero. Ma qui c'è ancora di più: i magi non arrivano come protestanti solo grazie alla parola, i magi non arrivano come cattolici grazie a Erode e ai sacerdoti, i magi arrivano a Betlemme guidati dalla stella *che andava davanti a loro*.

E qui avviene ora il gesto dei magi sapienti, dopo il lungo viaggio della loro ricerca, della loro vita: piegano le ginocchia davanti a quel bambino che non ha potere né sapere. Qui, non davanti ai re né ai sacerdoti e nemmeno agli scribi del popolo, ma qui, davanti a questo bambino, tu pieghi le tue ginocchia e apri i tuoi tesori.

### **3. La gioia di una stella: *quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia***

Sono nella gioia perché non se l'aspettavano di vedere la stella che andava davanti a loro oltre alle indicazioni e imposizioni del re, dei sacerdoti e degli scribi. Ora, con l'indirizzo in tasca, ci sarebbero arrivati anche da soli. Vedere, anzi rivedere la stella che era rimasta loro impressa nel cervello, li riempie di gioia. C'è qualcosa, c'è qualcuno che ci guida che va oltre ogni altra guida. Una stella, una scintilla divina. E il re dietro questa stella è ciò che supera ogni nostra immaginazione di un re; il potere che si trova là dove si ferma questa stella sorprende ogni nostra immaginazione del potere. La sorpresa, la discrepanza che ora entra nei nostri occhi e turba gli equilibri del nostro cervello, del centro del comando, del potere della nostra vita, dell'Erode, del sacerdote e dello scriba dentro di noi. Il re, il cervello, il cuore del comando della nostra vita è questo bambino. Che da grande andrà davanti a noi chiamandoci *beati*, felici. Muore e risorge, perché *anche noi camminassimo in novità di vita* (cfr. Romani 6,4).

Con lui ogni soggezione e paura, ogni manipolazione, strumentalizzazione e fissazione sclerotica sparisce. Dopo aver piegato le ginocchia davanti a lui restiamo per sempre sotto il comando, non di un Erode-Gesù, di un Gesù sacerdote o scriba, ma di una gioia, di una grandissima gioia.

La storia della stella è la storia di un coraggio non solo religioso, ma anche civile; il coraggio di essere curiosi, il coraggio di cercare e di sperimentare, il coraggio di fare domande che turbano, di chiedere e di condividere, il coraggio di lasciarsi ancora sorprendere dalle discrepanze e diversità della vita che sfuggono ai nostri pregiudizi, alle immagini fisse che ci siamo fatti di Dio, ma anche del nostro prossimo, del mondo, della Bibbia, della chiesa, di noi stessi.

Che questa stella ti rimanga impressa per sempre nel tuo cervello, nel tuo cuore, e aiuti i tuoi occhi a vedere meglio, a farti vedere che questa vita è bella, proprio nelle sue discrepanze si nasconde la magia di questa vita, a farti sognare, a farti ricordare che in ogni essere vivente, al di là di ogni nazione e religione, al di là di ogni aspettativa e previsione, c'è questa scintilla divina. Che il ricordo vivo di questa stella ti faccia vedere e ti guidi sempre oltre, per rimanere su questo affascinante viaggio evangelico pieno di sorprese, tu, caro fratello e cara sorella, che ti lasci ancora avvertire in sogno di non ripassare da Erode, ma di tornare al tuo paese *per un'altra via*.